

«Fiere, no ai diktat di Bologna»

Sadegholvaad: Rimini è in salute, la fusione conviene a tutti

La campagna elettorale è iniziata e il primo 'ruggito' di Jamil Sadegholvaad è sulla fusione, per ora rimandata, tra le fiere di Rimini e Bologna. Sotto le Due Torri il matrimonio con Rimini non piace, e Daniele Ravaglia, presidente di Confcooperative Bologna (tra i soci di BolognaFiere), l'ha detto chiaramente sulle nostre pagine: il matrimonio non si farà mai perché è soltanto «una lotta di poltrone».

Il candidato sindaco del centrosinistra definisce «un diktat inaccettabile» quello di Ravaglia. E «non è la prima volta che il presidente di Confcooperative Bologna attacca il progetto di fusione tra le fiere». Secondo Sadegholvaad «la pochezza di argomenti delle critiche è inversamente proporzionale alla complessità dell'operazione e, devo dire, al senso di responsabilità delle istituzioni e dei soggetti che la stanno portando avanti». «Io credo - prosegue - che questo tipo di interventi debba esse-

re valutato sotto due aspetti. Il primo è di carattere economico, finanziario: insomma, le famose carte e gli altrettanto celebri documenti. E da quello che si è capito finora, Rimini ha performance e bilanci nettamente in linea con le ambizioni e le prospettive di un progetto europeo. Si può dire lo stesso e con la stessa certezza di altri?», Bologna compresa.

Ma poi «c'è il versante politico e del dibattito pubblico. Sarebbe troppo semplice rispondere al diktat di Ravaglia dicendo anche noi: no alle nozze con Bologna! A Rimini in questa fase riscuoteremmo facili entusiasmi, soprattutto alla luce degli ultimi dati di bilancio delle due società. Non saremo noi a seguire la deriva campanilista e non possiamo certo gioire delle difficoltà altrui, che rendono strategica la fusione. Rimini e Bologna devono sedersi al tavolo pariteticamente, perché qui non esistono buoni o cattivi».